



LA GAZZETTA DEL CAMPIONE

12-13 SETTEMBRE 2020

PARROCCHIA DI CA' ONORAI



Ripartire nonostante il Covid-19

Di Massimo Bizzotto e Fabio Campagnolo - Responsabili Organizzativi

“Ripartire” è un termine che ciascuno di noi negli ultimi tempi ha sentito più volte, riferito a qualsiasi attività della vita quotidiana interrotta dall'emergenza Covid-19.

Sono molti coloro che lo hanno affiancato ai propri progetti, per dare nuovo slancio a tutte quelle iniziative che prima della quarantena erano ben avviate.

Tuttavia, se cercate nel vocabolario o su un moderno motore di ricerca, il primo significato di “ripartire” non è questo.

Siete stupiti? Ebbene, nella nostra lingua questo verbo significa “distribuire delle risorse”. Questa suddivisione di beni avviene generalmente in base a degli scopi, a delle funzioni o a dei criteri precedentemente stabiliti.

Pensare al “Weekend dei Campioni” è stata una sfida che, a causa di questo curioso gioco linguistico, si è giocata su entrambi i fronti.

Da un lato c'era la volontà forte di riavviare gli ingranaggi (mai a dire il vero spenti...) delle nostre attività estive; dall'altra parte promuovere questo evento significava valorizzare, e quindi distribuire a tutta la comunità, il patrimonio di conoscenze, risorse umane, collaborazioni e strutture che Ca' Onorai può vantare di aver costruito nel tempo.

Negli anni i progetti estivi rivolti ai giovani, su tutti il “Grest”, hanno vissuto una crescita esponenziale, motivo per cui non ci potevamo permettere di tenere un motore

“Il Weekend dei Campioni” è un incentivo al cambiamento, sfatando il mito per cui le attività estive possano svolgersi solo a giugno e solo per due settimane.

Il progetto, con questo nuovo format, ha l'ambizione di diventare un appuntamento fisso all'insegna del gioco e dei giovani. Quest'ultimi sono i veri “campioni”, coloro che hanno saputo riscoprire amicizie e divertimento dopo alcuni mesi di buio.

Per ripartire, in entrambi i significati, abbiamo scelto dunque lo sport, autentica icona della passione, del coraggio, della determinazione e del sacrificio. Quale miglior emblema del nostro tempo!

Da qui sono partiti gli incontri, le telefonate e le mail per creare una vera squadra, che, come i migliori club al mondo, è formata da singole personalità (ciascuna differente) ma segue un unico obiettivo.

Abbiamo notato fin da subito nella Parrocchia, nei partner che ci hanno supportato, negli istruttori e nella comunità tutta una grande voglia di rinascita. Un fattore che ha aumentato sia il nostro entusiasmo sia il senso di responsabilità.

Aver regalato due giorni di divertimento ai partecipanti è un dono dall'inestimabile valore. Che ripartenza sia! Nel segno dello sport.

I NUMERI DEL WEEKEND DEI CAMPIONI

Bambini e ragazzi iscritti ad almeno uno dei due giorni **41**

Genitori iscritti alla Bicicletтата del 13/09 **26**

Partecipanti alla Bicicletтата del 13/09 **50**

Staff impiegato tra operatori e istruttori **24**

così potente chiuso in garage per un anno intero.

Appena si sono presentate le condizioni per poter offrire un'occasione di divertimento ai ragazzi, non ci siamo tirati indietro.

La crescita di una comunità e di un gruppo di lavoro si misura anche dalla capacità di sapersi adattare e rinnovare col tempo.



La Parrocchia viene presentata come 'fontana del villaggio', capace di distribuire gratuitamente acqua a chiunque si avvicini.

Olimpiadi di Ca' Onorai: lo sport protagonista



Le "Olimpiadi di Ca' Onorai" quest'anno hanno vissuto un'edizione che potremo definire di svolta sotto molteplici aspetti.

Per chi non lo conoscesse, si tratta di un progetto nato nel 2017 e replicato nel 2019, in cui i partecipanti possono confrontarsi con discipline sportive differenti e nuove, sotto la guida di tecnici qualificati.

Gli anni scorsi l'evento veniva svolto durante il Grest, per ampliare l'offerta alle famiglie, riscuotendo fin da subito molto successo.

In quest'estate così strana, invece, abbiamo pensato di svincolarlo dalle attività tradizionali, trasformandolo in un' autentica festa dello sport. Accoppiato alla "Biciclettata delle famiglie", ha reso il weekend innovativo e coinvolgente per i bambini e ragazzi che ne hanno preso parte.



Tra le molte curiosità di questa edizione, una su tutte riguarda il logo, realizzato ad hoc per l'occasione. Rappresenta due atleti, di differenti discipline, nell'atto di andare l'uno contro l'altro; anche al culmine dell'agonismo però il messaggio vuole essere di incontro: quello che in ogni contesto ludico-sportivo facciamo con allenatori, compagni, avversari, arbitri, tifosi.

Quest'anno è stato scelto lo slogan **"Passione e Divertimento"**.

La prima si riferisce all'attenzione e alla cura dei dettagli che caratterizza l'organizzazione di questo evento e non solo: una forma mentis che Ca' Onorai ha da almeno vent' anni nella pianificazione delle attività estive.

Il divertimento invece è l'obiettivo dell'iniziativa: suscitare gioia ed entusiasmo ad un bambino è la miglior ricompensa per ogni sforzo.

Con questo progetto desideriamo permettere a tanti giovani, molti dei quali al giorno d'oggi trascorrono gran parte del loro tempo seduti, di mettersi in gioco sperimentando forme di movimento differenti.

Infine, vogliamo valorizzare il potenziale e la competenza di alcune delle molte società e associazioni sportive del territorio, garantendo una vetrina di tutto rispetto.

Special Edition 2020

L'edizione 2020 delle "Olimpiadi di Ca' Onorai" si è aperta all'insegna di alcuni cambiamenti.

Sfruttando appieno il bel tempo e un clima di piena estate, abbiamo posto lo sport al centro del nostro programma.

Avviamento motorio, basket, calcio, hip hop e pallavolo sono state le discipline scelte per incuriosire i ragazzi e permettere loro di mettersi alla prova, sotto la guida di istruttori qualificati.

Dislocare in differenti stazioni le attività si è rivelata una scelta azzeccata, in quanto ha consentito di lasciare ad ogni sport il giusto spazio.

Lo stesso format è stato adottato anche nel pomeriggio, attraverso uno stand con i "giochi di una volta" e due proposte dei nostri educatori: lo "scoppia-palloncino" e l'animal quiz, vale a dire una staffetta motoria con delle domande a punti.

Solo dopo aver cantato l'inno nazionale, la manifestazione si è conclusa con le premiazioni, regalando attestati e caramelle a tutti i partecipanti.

Il gruppo dei Verdi, guidato da Chiara e Francesco, è riuscito

ad avere la meglio sulle compagini avversarie totalizzando 210 punti.

Questo score è il risultato della valutazione dei nostri istruttori quanto ad impegno, attenzione e capacità dimostrate.

Il bilancio della giornata è sicuramente positivo: un'edizione *special* in tutti i sensi.

Da questa iniziativa portiamo a casa un messaggio: anche in un periodo così complesso ci si può divertire; abbiamo avuto la prova che l'impegno, la voglia di mettersi in gioco e l'organizzazione possono scavalcare anche gli ostacoli più grandi.



In questa rubrica vi facciamo conoscere gli istruttori che hanno messo a disposizione tempo, competenze e grande professionalità per i nostri ragazzi. Uno staff di qualità e proveniente da differenti discipline sportive. Molti possono vantare anche numerose esperienze nell'ambito socio

Da sempre appassionato di sport, ho giocato a calcio per oltre quindici anni. Poi ho intrapreso il percorso di istruttore di Scuola Calcio, che ha affiancato la conclusione dei miei studi in Scienze delle attività motorie e sportive.

Sabrina Basso - Hip Hop

Biciclettata delle famiglie

Tutte le persone che hanno frequentato il Grest a Ca' Onorai hanno conosciuto l'emozione della Biciclettata, una vera tradizione che siamo riusciti a riscoprire durante l'esperienza del "Weekend dei Campioni".

Domenica 13 settembre, dopo la celebrazione della Santa Messa con tutta la comunità nell'insolita location sotto i Tigli, ragazzi, genitori ed educatori in sella alla propria bicicletta hanno percorso il tragitto fino al parco "Palude di Onara". Giunti a destinazione, i partecipanti hanno trascorso l'ultima parte della mattinata immersi nella natura e nel fascino di un luogo ricco di storia. Oltre ad osservare piante e fiori, le guide Marco e Carlo hanno raccontato alcuni aneddoti di storia della millenaria Pieve di S. Margherita.

Il pranzo, meritato dopo tanta fatica, è stato vissuto come un momento di condivisione in famiglia e tra famiglie di un'esperienza nuova, consolidando delle amicizie e, magari, stringendone delle altre.

Nel primo pomeriggio i ragazzi si sono divertiti sperimentando i "giochi di una volta", che tanto successo avevano avuto il giorno prima, tra gli sguardi curiosi dei genitori, increduli per la precisione e la cura dei dettagli



con cui sono stati realizzati a mano dal gruppo "Geppetti" di Grantorto.

In seguito si è tenuta una staffetta musicale con canzoni di ieri e oggi.

Le due squadre, "I salmoni" e "Ibiza", hanno dato vita ad una gara davvero avvincente, approfittando dei genitori



per chiedere qualche consiglio sulle canzoni meno recenti.

Verso le ore 16, il gruppo di "ciclisti per un giorno" ha ripreso la propria bici per fare ritorno a Ca' Onorai.

Gli educatori, sperando con quest'iniziativa di aver dato ai ragazzi la giusta carica per riprendere la scuola, ringraziano le famiglie che vi hanno preso parte e si augurano di vedere altrettanta partecipazione alle prossime attività.

Bicicletta: passione ed emozione

Di Iginò Michieletto - Presidente Federazione Ciclistica Italiana (Comitato Reg. Veneto)

Che emozione togliere per la prima volta le rotelle alla bicicletta! Compiere le prime pedalate incerte e barcollanti, con l'incitamento un po' commosso di papà e mamma. Proprio così, la bicicletta è un alleato importante per la crescita di un bambino: contribuisce a rinforzare l'autostima, insegna a cadere e rialzarsi, e rappresenta autonomia e libertà di movimento.

Crescendo la bicicletta può diventare un mezzo di spostamento indipendente e non inquinante per ritrovarsi con gli amici, esplorare posti nuovi della propria città o per scoprire la natura. Andare a scuola in bici può essere una sana routine per gli adolescenti a beneficio sia della loro crescita sia dell'ambiente.

Soprattutto negli ultimi anni, molti genitori sono più titubanti nel concedere libertà dell'uso della bici ai propri figli, in quanto la strada è percepita sempre più come un luogo pericoloso. È indubbio che lo sia, ma è ugualmente vero che ogni giorno grandi e piccoli ci devono convivere; è quindi importante insegnare le norme del Codice della Strada, rispettare i segnali e semafori, usare quando possibile le piste ciclabili e diffondere la cultura dell'uso del casco.

Ai nostri figli è inoltre importante trasmettere l'importanza della cura della bici: che sia pulita e in ordine, per prevenire usura e inefficienza del mezzo, con i freni pienamente funzionanti e dotata della giusta illuminazione.

Per i ragazzi che sentono una particolare attrazione alla bicicletta o che semplicemente si divertono nell'utilizzarla si può pensare ad una attività competitiva. Rivolgendosi ad una società ciclistica della zona si può cominciare dai 7/8 anni di età.

Negli ultimi anni quasi tutte le società ciclistiche della Federazione Ciclistica Italiana promuovono attività multidisciplinari, nella convinzione che la bicicletta sia un mezzo polivalente in grado di insegnare tantissime abilità. Ecco così che la vecchia impostazione degli allenamenti esclusivi in bicicletta da strada è stata soppiantata dall'uso della bicicletta in diverse situazioni: fuoristrada, strada, pista, BMX... al fine di trasferire quante più abilità motorie possibili ai bambini e ragazzi praticanti che possono così trovare stimoli sempre nuovi.

Usare la bicicletta in compagnia è divertimento e crescita.



Alla scoperta del parco “Palude di Onara”

Di Carlo Zanella - Responsabile della Gestione del Parco

La Palude di Onara, nel Comune di Tombolo, è un territorio di circa 120 ettari; la parte di interesse naturalistico, più o meno conservata o trasformata, è oggi drasticamente ridotta a circa 50 ettari, di cui finora 30 di proprietà comunale.

La Palude di Onara è una delle poche zone umide protette rimaste oggi nella nostra pianura. Questi ambienti sono caratterizzati dall'abbondanza d'acqua, che affiora dal sottosuolo formando le risorgive e che mantiene i terreni costantemente bagnati, creando condizioni del tutto particolari che permettono la presenza di un tipo di vegetazione diversa dal territorio circostante.

L'area della palude è caratterizzata dalla presenza del fiume Tergola: questo nasce poco più a Nord, la attraversa da Nord a Sud e, grazie alle numerose risorgive del suo territorio, si arricchisce di acqua.

Entra infatti con una portata di circa 300 l/s e se ne esce con una portata di 1100 l/s.

Nella palude possiamo trovare vari tipi di ambienti genericamente conosciuti quali il bosco, il canneto e il prato.

C'è però un altro ambiente, una volta tipico, oggi ridotto a pochi frammenti: la torbiera.

In essa la parte più superficiale, del terreno, che si può riconoscere perché molle ed elastica sotto i piedi, è costituita da uno strato di torba costantemente impregnato d'acqua e humus naturale di specie vegetali molto particolari.

Il nome stesso di Onara sembra derivare da “onaro” che nel nostro dialetto significa ontano, ovvero uno degli alberi più caratteristici degli ambienti umidi.

La palude è situata in corrispondenza di una depressione dei terreni che probabilmente costituisce un antico alveo del fiume Brenta

Grazie all'abbondanza di risorgive e quindi la costante presenza d'acqua, su questa depressione si è formato superficialmente un consistente strato di torba.

Al di sotto troviamo poi uno spesso strato di terreni ghiaioso-sabbiosi, che sono caratteristici di tutta questa parte della pianura, seguito da un'alternanza di strati d'argilla con strati di ghiaia o sabbia e infine il substrato roccioso a circa 400 m di profondità.

LA PIEVE DI S. MARGHERITA

All'interno del parco si trova la chiesetta di S. Margherita, un complesso edilizio rappresentato dal castello degli Ezzelini. Il pavimento originario è stato scoperto a mezzo metro di profondità ed composto con frammenti di materiale edilizio recuperato dalla romanità.

Anche l'interno ha riservato sorprese: è stato infatti scoperto che i muri sono stati affrescati su strati di intonaco successivi da attribuire ai secoli XII, XIV, XVI, XVII.



Cosa ci resta e cosa dobbiamo ritrovare

Di Alex Iuliano - Giornalista de "Il Giornale di Vicenza" e conduttore di "Sport in Casa"

Lo sport si è fermato ed è stato giusto così: ci sono gli avversari, che vanno affrontati sul campo, e poi ci sono i nemici, come il Covid, con i quali non puoi "giocare" ma devi fare maledettamente sul serio. Adesso lo sport riparte ed è altrettanto giusto, perché il futuro deve ricominciare da oggi. Tante cose sono cambiate in questi mesi e forse, senza accorgercene, siamo cambiati anche noi: parole e concetti come "attenzione", "rispetto", "regole", "rinunce" sono diventate parte del nostro modo di vivere. Uno stravolgimento che ha coinvolto tutti, dall'alto al basso, dai più anziani fino ai più piccoli. Ebbene, sono proprio loro, i bambini ed i ragazzi, il punto di (ri)partenza su cui dobbiamo costruire i sorrisi e i giorni che verranno.

Nello sport giovanile tutto ciò che stiamo affrontando può diventare un'occasione per imparare a dire "NO" con l'obiettivo di rispettare il "SI".

In un contesto generale in cui la difesa dello spazio è diventata spesso isolamento, lo sport ci sta insegnando che è possibile cambiare prospettiva mantenendo il rispetto delle regole: il "NO" che i bambini hanno imparato a capire e rispettare può diventare la scintilla per trasformare i divieti in un'opportunità propositiva.

Invece di isolarci per mantenere le distanze, proviamo a cambiare punto di vista e decidere di difendere il nostro spazio per viverlo, per esprimere al meglio noi stessi. È un approccio filosofico e mentale diverso, che permette ai bambini di rispettare una regola a cui non erano abituati, quella del distanziamento, considerandone gli aspetti positivi. È una specie di rivoluzione critica, un modo per passare da "cosa non fare" a "cosa fare". Anche così si cresce e anche così si impara.

Nel frattempo, continueranno a mancarci ancora per un po' le nostre vecchie abitudini, gli abbracci e le strette di mano. Tuttavia la vita ci regala sempre opportunità, anche nei momenti più difficili. La coperta delle emozioni non è mai troppo corta per chi ha davvero voglia di emozionarsi... e allora pensiamo a cosa ci resta e cosa dobbiamo ritrovare.

Ci restano i ricordi di un tempo vissuto a velocità ridotta che ci ha fatto apprezzare cose a cui non davamo la giusta importanza, ci restano le giornate trascorse lontano dagli amici ma vicino come non mai alle nostre famiglie, ci resta la

riscoperta delle cose semplici e del loro valore.

Ci resta la voglia di costruire insieme una nuova libertà. Cosa dobbiamo ritrovare? L'entusiasmo e l'ottimismo, perché possiamo lamentarci che i cespugli di rose hanno le spine, o gioire perché i cespugli spinosi hanno le rose. Questione di scelte e di prospettive...

"Tutto andrà bene" è lo slogan che ci ha accompagnato nei mesi più difficili e non dobbiamo dimenticarci queste tre parole. In fin dei conti sono le stesse che le mamme dicono ai loro bambini quando hanno paura o si sentono spaesati, le stesse identiche tre parole che diventano rassicuranti se a sussurrarcele sono i nonni quando hanno finito di leggere le favole della buonanotte.

Niente di che, semplicemente una piccola medicina per l'anima che funziona sempre, anche contro un virus.

"Tutto andrà bene" ha il sapore di casa e, se chiudi gli occhi, ha anche il profumo dello spogliatoio dove il tuo mister ti scompigliava i capelli per rincuorarti dopo una sconfitta o per festeggiare una vittoria.

"Tutto andrà bene" si coniuga al futuro ma agisce nel presente, dove la fantasia incontra la realtà e ne viene fuori che esistono sempre due modi per porsi davanti ad un problema: considerarlo una sfida o viverlo come un'opportunità. Nel primo caso l'obiettivo è superare il problema, nel secondo è trasformarlo. E allora trasformiamo lo sport nel primo mattoncino della strada per un futuro migliore.



La figura dell'allenatore nello sport giovanile

Di Stefano Zaccaria - Responsabile della Scuola Calcio dell'Alto Academy

Negli ultimi anni la figura dell'allenatore in qualsiasi sport è notevolmente cambiata. Se prima si parlava di "Allenatore di campo", ora si parla più di "Allenatore psicologo".

Un tempo gli allenatori erano considerati i capi delle loro squadre. Allenavano con uno stile direttivo: "Io ti dico quello che devi fare e tu lo fai perché per te i miei ordini sono leggi da seguire a tutti i costi".

Vi era una sorta di distanziamento tra allenatore e giocatori. Un po' come la figura dell'insegnante a scuola. Un tempo, infatti, le cattedre erano posizionate in un piano più alto rispetto ai banchi degli studenti. Lo stesso discorso, a livello metaforico sia chiaro, valeva per gli allenatori.

Con il passare degli anni, il mister ha dovuto seguire l'evoluzione portata dai cambiamenti della società. Ecco che, al giorno d'oggi, il bravo allenatore non è più solamente il tecnico di campo che insegna la disciplina sportiva all'interno del rettangolo di gioco.

Al mister degli anni 20', infatti, si chiede qualcosa in più: essere un bravo comunicatore, instaurare un rapporto di dialogo e fiducia con i propri giocatori e soprattutto avere competenze di gestione del gruppo, ossia essere un vero e proprio leader.

A tal proposito, abbiamo voluto approfondire l'argomento con **Stefano Zaccaria**, allenatore di calcio con qualifica UEFA B, tecnico delle giovanili dell'A.S. Cittadella per nove anni ed ora Responsabile della Scuola Calcio dell'Alto Academy (realtà semi-professionistica di Marano Vicentino) oltre che allenatore della categoria Esordienti.

"Ciao Stefano, grazie per la disponibilità .

In base alla tua esperienza come allenatore, che qualità deve avere un allenatore che vuole muovere i primi passi nel settore giovanile di qualsiasi sport a tuo parere?"

"Grazie a voi per l'invito. È un piacere poter condividere la mia esperienza con voi.

Per quanto riguarda la figura dell'allenatore, posso affermare che le due cose fondamentali sono la credibilità e la flessibilità.

Mi spiego meglio: quando un tuo giocatore commette un errore, il mister deve fargli capire che c'è una soluzione e deve provargli che la soluzione funziona, che sia efficace. Faccio un esempio: se ad un giocatore piace sempre avere la palla tra i piedi e difficil-

mente la passa ai compagni, non basta dirgli "PASSALA."

È necessario entrare in contatto con il ragazzo attraverso il dialogo e mostrargli che in certi casi la soluzione migliore è passarla. Lo dico perché mi è capitato più di qualche volta negli ultimi anni. Gli devi far vedere in partita che passare la palla funziona. Non è sufficiente dirglielo o peggio ancora urlarglielo, altrimenti si ha l'effetto contrario."

"Parlavi anche di flessibilità, giusto?"

"Certo. Spesso sento allenatori che dicono *"Per fare il mio calcio..."* e mi viene da ridere.

Cosa significa il mio calcio? C'è solo un tipo di calcio: fare un goal in più dell'avversario.

Dire il mio calcio è una mancanza di rispetto verso i propri atleti, perché fino a prova contraria in campo ci vanno i giocatori, non gli allenatori. Quindi un tecnico deve fare un calcio che metta a proprio agio la sua squadra.

Un allenatore, proprio come un sarto, deve cucire su misura il miglior vestito possibile da far indossare ai propri giocatori. Per questo parlo di flessibilità. Non si può pensare di avere già un'idea di calcio senza aver prima visto i propri giocatori.

Per me gli allenatori migliori sono quelli che si adattano, non quelli che pretendono un certo tipo di giocatori. Sono bravi tutti a richiedere atleti di alto livello e poi metterli in campo.

Ma il calcio non è la playstation. Bisogna studiare molto, fare i corsi di aggiornamento, leggere e soprattutto avere l'umiltà di mettersi a disposizione della squadra."

"Nel settore giovanile qual è l'allenatore più bravo? O meglio, che qualità ha l'allenatore che vorresti sempre avere nel tuo staff?"

"Lo dirò fino alla nausea. Il mister più bravo nel settore giovanile, ma anche in prima squadra a mio parere, è quello che non perde per strada nessun ragazzo. Se ad un certo punto, qualche ragazzo molla prima della fine dell'anno, significa che come mister ho fallito.

Non sono riuscito a trasmettergli la passione e la felicità nel fare questo sport. Tutti i bambini che vengono al campo per la prima volta vogliono giocare a calcio, con una sola ma importante differenza: c'è chi mangia pane e calcio e chi viene per stare con gli amici, ma il loro obiettivo finale è lo stesso: divertirsi.

Perciò ogni mister deve riconoscere il carattere e la personalità di ognuno: qualcuno lo devi rimproverare davanti a tutti, mentre qualcun altro lo devi prendere da parte e spiegargli le cose a bassa voce guardandolo dritto negli occhi.

La modalità di intervento nella correzione di un errore è differente, ma l'obiettivo è lo stesso: aiutare il giocatore, piccolo o grande che sia, nel suo percorso di crescita.

Ecco perché ci deve essere flessibilità nel nostro mestiere."

"E' possibile riuscire a coinvolgere tutti i ragazzi di una squadra e nello stesso tempo vincere le partite o sono due cose che vanno distinte?"



"Solo i pigri vi diranno che non è possibile far combaciare entrambe le cose. Anche nelle grandi squadre ci sono titolari e riserve. Ma il bravo mister sa quando far giocare le riserve.

È ovvio che un grande giocatore giocherà di più di uno che abitualmente parte dalla panchina. Ma è qui che si vede lo spessore di un tecnico: se riesce a far sentire indispensabile anche il calciatore che gioca venti minuti, il gioco è fatto.

La stessa cosa vale nel settore giovanile. I piccoli, parlo di bambini dai cinque agli otto anni, riconoscono subito chi è il più bravo. Provate a dire loro di fare le squadre da soli. Senza tanti problemi sceglieranno i più forti. Il mister dovrà essere in grado di far delle scelte oculate, riconoscendo quando è il caso di far giocare tutti con lo stesso minutaggio oppure quando è giusto fare delle differenze in base alle qualità e al merito comportamentale e calcistico."

"Che ruolo ha lo sport nella crescita di un ragazzo?"

"Vi rispondo con la frase che mi ha detto la mamma di un bambino pochi giorni fa:

"Mister, può dire lei a mio figlio che deve mangiare le verdure? Ascolta di più lei che me."

I ragazzi, se presi nella maniera giusta, ripongono tutta la loro fiducia nel loro allenatore. Ecco perché il calcio, ma lo sport in generale, ha un valore educativo altissimo. Ed ecco perché io mi batterò sempre perché nella mia squadra ci sia sempre "MERITOCRAZIA".

Diffido sempre degli allenatori che in ogni partita fanno giocare gli stessi minuti tutti i loro giocatori. Come si fa a far capire loro che nella vita niente è dato per scontato? Che per avere successo devi impegnarti, sudare e comportarti in un certo modo? Se non facciamo mai distinzione di minutaggio e di merito, anche i più bravi si siederanno, consapevoli che impegnarsi o meno non farà la differenza.

Lo dico sempre ai miei collaboratori: "Ricordatevi che non siamo dei vigili o dei contabili che guardano solo il cronometro e fanno i cambi perché tutti devono giocare gli stessi minuti".

Far giocare tutti gli stessi minuti per non avere poi problemi con i genitori è solo una scorciatoia. Ma non sempre le scorciatoie portano alla destinazione che ci eravamo prefissati.

Bambini e sport: l'atteggiamento dei genitori

Di Silvia Ianeselli—Psicologa e Psicoterapeuta

Lo sport, com'è noto, concorre all'equilibrio psico-fisico di adulti e bambini; è utile a tenere sotto controllo il peso e riduce l'aggressività. Rappresenta una vera e propria valvola di sfogo naturale che funge da regolatore dell'emotività e delle energie negative in surplus.

Altro aspetto fondamentale dello sport sono la socializzazione e il rispetto delle regole. Il punto di forza dell'attività sportiva è che contiene gli elementi fondanti per lo sviluppo emotivo e psicologico del bambino, quali cooperazione, spirito d'appartenenza al gruppo, armonia e giocosità.

La pratica dello sport è fonte di aumento dell'autostima nei bambini. Durante l'attività sportiva il bambino si adegua alle regole, assimilando degli atteggiamenti fondamentali per la convivenza civile come accettare le critiche, obbedire agli ordini e imparare a perdere.

Lo sport, qualunque esso sia, permette al bambino di svolgere un'attività fisica di base che il cambiamento delle condizioni generali di vita impedisce: fino a qualche decennio fa, infatti, era normale che bambini e ragazzi passassero tutti i giorni qualche ora all'aria aperta impegnandosi nei cosiddetti "giochi da cortile", attività che non erano sport strutturati in senso stretto ma che permettevano comunque la socializzazione e la sperimentazione di nuove abilità.

LE RELAZIONI NELLO SPORT

L'attività sportiva favorisce la socializzazione. Frequentare una palestra per molti bambini è l'unica occasione di incontrare dei coetanei diversi dai compagni di scuola. In questo ambito, non solo si fanno nuove conoscenze, ma si impara a rapportarsi con l'altro, che può essere un compagno di squadra ma anche un avversario.

Lo sport può essere una opportunità per vivere a contatto con un ambiente diverso da quello familiare, permette di creare le prime relazioni con i coetanei e con nuovi adulti di riferimento, è un buon "mezzo" di socializzazione, è un'attività utile per la crescita, permette di sperimentare il successo ma anche l'insuccesso, promuove uno stile di

vita salutare, trasmette ai bambini l'importanza del rispetto dei tempi e delle regole.

Da un punto di vista psicologico, fare sport significa anche raggiungere una maggiore autonomia e anche una migliore autostima; riuscire a svolgere un determinato esercizio dà una grande soddisfazione e infonde la fiducia di poter risolvere problemi che magari si ritenevano irrisolvibili.



IL RUOLO DEGLI ADULTI

Da questa prospettiva, è fondamentale il ruolo degli adulti, insegnanti ma anche genitori, che non devono considerare il bambino un piccolo atleta ma al contrario devono far sì che lo sport venga vissuto per quello che è, cioè una preziosa occasione di sviluppo e di benessere.

Il bambino, attraverso lo sport comunica molto di sé al mondo adulto, lanciando segnali a volte estremamente lampanti, altre volte più mascherati, inerti emozioni e vissuti che sperimenta nell'ambiente sportivo.

Il genitore che segue il figlio nello sport, avrà la possibilità di conoscerlo più a fondo, accogliere i progressi rilevati ed offrire, quando necessario, il proprio sostegno. L'approccio positivo del genitore verso l'attività sportiva può promuovere la fiducia che il bambino ha nelle proprie capacità e potenzialità, accrescerne il senso di auto-efficacia, dimi-

nuire l'ansia ed incrementare il piacere e la soddisfazione per la pratica sportiva.

Con la consapevolezza che l'atteggiamento non è quello che mira principalmente alla vittoria, gli adulti possono: offrire sostegno e supporto (l'atteggiamento del genitore verso lo sport dovrebbe improntarsi sull'approvazione, sul sostegno e sull'astensione dalla critica), sostenere il bambino nell'affrontare fallimenti e paure.

È fondamentale che i genitori, ed in generale gli adulti che ruotano intorno al bambino, lo aiutino ad apprendere che ogni emozione provata è lecita e, come tale, non necessita di essere negata. Riconoscere gli insuccessi, parlarne con il bambino ed esplorare le emozioni vissute è per lui fonte di rassicurazione.

Ascoltare empaticamente le difficoltà del bambino significa anche non cercare di chiudere la comunicazione con "la prossima volta andrà meglio": ai bambini non basta e potrebbero sentirsi incompresi. È invece importante che il genitore dedichi tempo a ciò per permettere al bambino di verbalizzare i propri vissuti e le proprie difficoltà in un clima sereno.

Da ultimo sono certamente importanti le motivazioni "fisiche". L'attività sportiva, anche nell'infanzia, migliora il benessere e contribuisce a combattere alcuni problemi dilaganti, prima di tutto l'obesità; inoltre ha un effetto positivo sul metabolismo in generale, sul sistema cardiocircolatorio e respiratorio e sul metabolismo osseo.

La pratica di uno sport offre al bambino l'opportunità di conoscere ed esprimere sé stesso, ottenere successi personali, acquisire abilità, interagire socialmente, divertirsi e mantenere un buono stato di salute.

Il concetto di competitività che dovrà insinuarsi nel bambino dovrà interessare la voglia e il piacere di migliorarsi e misurarsi coi pari, e che la disciplina sportiva è atta alla funzione sociale come divertimento e non con lo scopo finale della vittoria fine a sé stessa.



Ringraziamenti



Alla fine di un'esperienza così emozionante è doveroso provvedere a ringraziare alcune delle persone che ci hanno aiutato nell'organizzazione di questi due giorni.

Oltre ai ragazzi e alle famiglie che hanno partecipato, autentici protagonisti dell'evento, il più grande riconoscimento va alla "Parrocchia di Ca' Onorai".

In un anno così particolare non era facile autorizzare un'iniziativa di questo tipo. Tutto il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con in testa don Armando, hanno dimostrato grande supporto e coinvolgimento in questo progetto. Speriamo possa essere l'inizio di un nuovo cammino.

Grazie a Massimo Vidale e alla Palestra "New Energy", autentica partner per le "Olimpiadi di Ca' Onorai", che ha messo a disposizione strutture, personale e professionalità.

Grazie anche al nostro staff di operatori, costruito per l'occasione attingendo dal Grest e dal gruppo "Area Giovani", che ha manifestato un interesse e un entusiasmo davvero incredibili.

Un ringraziamento per l'ospitalità al "Parco Palude di Onara" e in particolare a Carlo per la sua gentilezza e disponibilità.

Allo stesso modo è doveroso ricordare Cinzia, che ci ha supportato e affiancato nella raccolta delle iscrizioni a Circolo NOI, e tutte le attività commerciali e le società presso cui ci siamo recati per distribuire i volantini e appendere le locandine del nostro evento. Tutti ci hanno aiutato e accolto in modo gioioso. Una menzione particolare per il Patronato Pio X di Cittadella e l'ASD Cittadella Sport.

Grazie tutti gli esperti che hanno aderito al progetto, come istruttori o come collaboratori per questa rivista, in quanto hanno fornito alla nostra comunità un bagaglio di conoscenze di inestimabile valore.

Da queste persone e da consolidate collaborazioni nasce la nostra esperienza e il nostro modo di fare Grest. Un patrimonio che mai come in questa occasione abbiamo toccato con mano. Alla prossima!!!

